

RIPRESO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL DIBATTITO SUI PATTI AGRARI

# Lo sviluppo dell'agricoltura è legato alla lotta contro il monopolio e la grande rendita fondiaria

**L'intervento del compagno Fogliazza - Cacciatore afferma che il Psi non cederà sulla giusta causa - Rosati riconferma la capitolazione della D. C. ai liberali**

La Camera ha ripreso ieri il dibattito sui patti agrari, dopo aver dedicato un paio d'ore allo svolgimento di alcune interrogazioni.

Il primo oratore è stato il compagno socialista Cacciatore: egli ha ricordato come l'approvazione del primitivo progetto Segni fu una transazione fra le posizioni della sinistra, che rincuora in qualche delle sue rivendicazioni, e quelle della maggioranza che accettò la giusta causa permanentemente. Ispirato a questo accordo fu il successivo progetto del socialista Sampietro, mentre la D. C. ha mancato al suo impegno subendo il ricatto del partito liberale per mantenere in vita un determinato schieramento politico. Ma la democrazia non si difende con i compromessi. E particolarmente grave che una parte almeno dei socialdemocratici si sia schierata, con i liberali, contro la giusta causa permanente pur di rimanere a far parte della maggioranza governativa.

Riunire il voto della legge in esame a dopo il congresso socialista e soltanto una manovra politica: mai i socialisti abbandonerebbero la difesa della giusta causa: nel loro congresso, elaboreranno una politica socialista che non può non essere di difesa degli interessi contadini, e una convergenza potrà avvenire solo su questo terreno.

L'oratore ha quindi criticato la legge del governo nei suoi vari aspetti.

Successivo oratore è il d. c. Rosati il cui intervento è stato, per lunga parte, un vero e proprio sproloquo antieconomista e, per il resto, l'aperta conferma che la legge in esame è un compromesso «a varie volontà».

MICELI (PCI). — Sì, quella di Malagò ha vinto.

ROSATI. — E' un compromesso ma, ciò nonostante, è accettabile, perché non rappresenta un regresso.

Tra le continue interruzioni delle sinistre, l'oratore ha proseguito sostenendo che d.c. accettano questo compromesso per... salvare la democrazia e le libertà, e con la certezza che i contadini finiranno con l'abbandonare i socialdemocratici, così come hanno fatto gli operai.

COMPAGNINI (PCI). — Ve ne accorgerete! Per il gruppo comunista

tra le masse sono in movimento, è per questo

## Approvate le aliquote dell'imposta sulle aree

Il Senato respinge l'attacco di una parte del gruppo d.c. e delle destre all'articolo 11 della legge

però respinti con il voto delle sinistre.

Sull'art. 12 (il quale stabilisce che le aree cessano di essere soggette all'imposta con la loro utilizzazione integrale a scopo edificatorio) la discussione è stata più breve. Non così sull'art. 13, il quale afferma che dalla imposta dovuta da ogni contribuente persona fisica è detratto l'importo di 50 mila lire. Il mussino Marino, l'altotatenso Brautenberg, il d.c. Carelli e altri hanno tentato di estendere tale detrazione, includendo anche gli altri componenti della famiglia del proprietario.

Ma questi propositi sono stati rimuovi, al termine di una discussione animatissima, e l'art. 13 è stato approvato.

Il seguente della discussione è stato quindi rinviato ad oggi. Alla fine della seduta, i compagni Valenzi e Donini hanno sollecitato la risposta del governo alle loro interrogazioni urgenti a proposito delle gravi condizioni in cui versano le 400 famiglie di imigrati italiani dall'Egitto, e a proposito della mancata concessione del visto di entrata in Italia al celebre violinista sovietico Oistrach.

Sull'art. 10, di non grande importanza, non erano stati per fortuna presenti i membranamente: esso è stato pertanto approvato elettronicamente.

Un'ora e mezza è invece durata la discussione sull'articolo 11. Esso, in realtà, è di grande rilievo, stabilendo la misura delle aliquote della imposta (per il primo biennio l'aliquota sarà non superiore al 2 per cento del valo re imponibile delle aree — al 4 per cento nelle città con più di un milione di abitanti — per gli anni successivi l'aliquota sarà variabile in relazione alle modificazioni percentuali delle valori delle aree, modificazioni che sono previste in una tabella allegata alla legge). Mentre le sinistre hanno ritirato i loro emendamenti, che proponevano una aliquota progressiva (fino al 5 per cento) o comunque superiore (13 per cento) le destre del gruppo d.c. hanno rinnovato il loro attacco. Sono stati così discussi a uno a uno tutti una serie di emendamenti, che proponevano la riduzione della aliquota al 0,50 per cento, o all'1 o all'1,50 per cento, oppure di ridurla del 50 per cento nei comuni sotto i 50 mila abitan ti, ecc. Tutti questi e altri emendamenti minori, ai quali il ministro Andreotti e il relatore Trabacchi si sono dichiarati contrari, sono stati

nuovamente riempiti di una folta piuttosto insolita per questa stagione. D'inverno Venezia ha i suoi alberghi della Riva degli Schiavoni, o nelle pensioni anagnate nelle cali. Una magra clientela. Si tratta per lo più di qualche coppia di sposini in viaggio di nozze ai quali le solite piazzette tolgono il piacere di opporre di qualche solitario innamorato della città che non ama la folla variegata della stazione alta.

Una piccola parentesi: i rappresentanti della «Fenice» che riunisce, oltre alla haute rete veneziana, ai Vendramin, ai Vescovo, ai Grimani, ai

cento testimoni e i cento-tesi Maria Pettì, la sorella Wanda e il fratello Sergio. Le figure di maggiore interesse sono indubbiamente quelle delle due donne. La madre, durante il percorso istruttoria, fu per qualche tempo al centro dell'attenzione del dott. Sepe il quale volerà copiare i morti di certe pericolosità dei bambini e le ragioni che le avevano portati all'accettazione eccessiva del «pediluvio».

Il metro migliore, però, per giudicare l'attesa che circonda la ripresa del dibattimento sono i preparativi disposti dalla questura per arginare la folla cui si dispone, domattina, ad assistere alla deposizione dei familiari della povera Wilma. La polizia le aveva attribuito la piena responsabilità della resi del «pediluvio» e si pensava che ella, a sapere lunga, la sua posizione e stata infine chiarita e domani si presenterà in aula nelle vesti di un vero e proprio testimone d'accusa. Ma non è detto che per questo non nascano sorprese.

Tiberi e Palminteri sono decisi ad applicare severamente il codice penale contro chiunque intollerabile le accuse del

ranchi democristiani di vario rango.

Si lamentano i reverendi padri, che l'Unità abbia scritto sulla sostanza dell'affare, l'opinione pubblica italiana ha già pronunciato la sua sentenza. Ma forse il capo della polizia e il ministro degli Esteri di Scelsi non sono stati costretti a dimettersi? O forse erano una nostra intenzione i dati relativi alle crisi fiscali dei Montagna, degli Spataro e degli altri avvocati democristiani loro amici?

Ci auguriamo che l'Osservatore continui a mancare alla sua promessa e dedichi al

## Lo scandalo dell'Osservatore

che ci siamo abituati, questa volta anche la stampa industrializzata, — responsabili gli uni e gli altri di «favoreggiare e di costituire dei debiti e dei suoi autori».

Che cosa ha provocato questa repentina, e poi inaspettata, a sentire i reverendi padri? — Il tentativo di spostare il processo politico e il relativo scandalo delle subite mobili di Capocotta allo asfalto di Piazza del Gesù.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire! Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma non ci metterebbero bocca, an-

che se (e qui una sfilza di «se» che sembrano altrettanti «ma») a chi osasse contradire!

Ce l'avrebbero promesso, ma la promessa non è durata più di una settimana.

Ma che bravi, questi reverendi padri! Sarebbero stati

meccani nell'operare, ma